

Settembre-Dicembre 2003
ANNO III, Numero 11

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: ANREA ROMANI

PAG.6 QUESTIONE DI PAROLE:

VINCENZO GALVANI, CORRADO
BIGNAMI

PAG.8 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:

PAOLO PANZARINI, ANGELA
MAINI, MIRELLA MUNARI,
FRANCESCO RIZZUTI, GIUSEPPE
ACCIARO

PAG.22 JUNIOR: MATTIA MAZZA

PAG.24 PERCORSI ALTERNATIVI:

LUIGINO ZAGO E GIANNI
TAMBURINI

PAG.25 UDITE, UDITE!: LIBROVAGABONDO

PAG.31 LA PULCE NELL'ORECCHIO

PAG. NOTE A MARGINE



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

IL MONDO E' UN LIBRO,



E QUELLI CHE NON
VIAGGIANO, NE
LEGGONO SOLO UNA
PAGINA.

S. Agostino

Redazione:

Debora Pometti

Disegni:

Elisa Ricci

**Coordinamento tecnico e
redazionale:**

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca
"Orlando Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampa del
Comune di Bologna

COMMENTI

“ Il fumo uccide? ”

È un caldo sabato di luglio, sono appena arrivato con alcuni amici e dopo un interminabile viaggio a Punta Sabbioni, un paesino portuale di fronte a Venezia, dal quale dobbiamo imbarcarci per raggiungere, in battello, la Laguna e partecipare alla Festa del Redentore. Non so di preciso di cosa si tratta, ho preferito avere informazioni non troppo dettagliate per scoprirla nel corso della giornata, ma da queste parti deve essere abbastanza nota, tant'è che ci sono volute ben più di due ore d'auto per arrivare, da Mestre, al molo d'imbarco.

Siamo quindi un po' in ritardo (colpa del traffico), un po' accaldati

(sono le 4 di pomeriggio e il termometro non scende ancora sotto i 35 gradi) e un po' spaesati (abbiamo appena parcheggiato e davanti a noi ci sono circa una decina di battelli!). Ci fermiamo così al primo bar per un caffè, ottima scusa per riorganizzare le idee e decidere il da farsi. D'istinto inizio a sfogliare un giornale aperto sul bancone e, in prima pagina, mi colpisce la foto a colori di un pacchetto di sigarette con una gigante scritta, nera e piuttosto tetra, nella parte bassa: “IL FUMO UCCIDE”. Immagino che possa trattarsi di una sporadica campagna sanitaria di prevenzione o di una locale iniziativa di sensibilizzazione contro il fumo, viceversa l'articolo spiega chiaramente che, nel giro di qualche settimana, tutti i pacchetti

di sigarette in commercio dovranno riportare questa laconica sentenza.

La cosa mi lascia perplesso, poco convinto.

Mi chiamano, chiediamo il conto (oltre il caffè non abbiamo resistito alla tentazione di un gelato rinfrescante) e saliamo finalmente sulla nostra imbarcazione, il "Romina Boat". Prendiamo posto sul ponte e nel giro di mezz'ora il battello si gremisce di giovani, tutti in costume e ciabatte: noi, non proprio in abbigliamento da mare, ci adeguiamo sfilandoci la camicia!

La festa inizia, il battello salpa insieme a tanti altri, attraversa un paio di canali e si dirige verso piazza San Marco, lasciando una scia luminosa di musica e colori: si inizia così a ballare, sorseggiando ottimi cocktail alla frutta (non propriamente analcolici!) accompagnati da pizza e panini,

dolcetti e patatine (tutto è compreso nel biglietto!).

Tantissimi dei giovani a bordo chiacchierano tranquillamente spensierati con la sigaretta (e non solo!) accesa tra le dita.

Subito mi torna in mente la foto del giornale: quindi, penso, è stato definitivamente accertato scientificamente che il fumo non solo nuoce gravemente alla salute, ma anche uccide. Ora è proprio ufficiale. Le sigarette sono quindi una droga a tutti gli effetti e, come tale, in base alle nostre leggi attuali e (purtroppo) future, andrebbero messe al bando a tutela della salute pubblica. Ma questo non c'è scritto nell'articolo. Quindi: il fumo uccide, ma non è una droga!

Sarà perché l'industria del tabacco è stata ed è una delle più ricche del mondo? Sarà perché le multinazionali produttrici e i governi

locali incassano svariati milioni (di Euro e di Dollari) a scapito della salute dei cittadini? Sarà perché la “nostra” economia senza un consumo vertiginoso di alcuni prodotti di largo interesse (sigarette, benzina, farmaci...) si sgretolerebbe senza pietà?

Inoltre questi colossi del tabacco avranno pur necessità, come ogni azienda orientata alle vendite e al profitto, di trovare sempre nuovi “clienti”.

E quale miglior cliente nuovo se non un adolescente (potenziale consumatore per circa mezzo secolo) che si stia timorosamente affacciando per la prima e unica volta nel mondo degli adulti (segmento economicamente meno rilevante, nel quale addirittura si tenta, per orgoglio o per necessità, di perdere il vizio)?

Chi mi vieta quindi di pensare che l'avvento di questa inquietante scritta, passata senza eclatanti scioperi o mobilitazioni delle aziende del settore, non possa trattarsi di una terrificante azione destinata a generare anche effetti contrari a quelli apparenti, cercando cioè di sfruttare e di alimentare quel gusto della sfida insito in ogni apparentemente invulnerabile quindicenne?

Con questo dubbio riprendo a ballare, ad ammirare stupendi fuochi d'artificio che illuminano San Marco e si riflettono sulla laguna, a ondeggiare verso il ritorno.

Tutti si scatenano ancora a ritmo di musica, saltano, urlano, un po' allegri dall'alcool e da oggi, ma ancora non lo sanno, un po' morti ... dal fumo!

Andrea Romani



QUESTIONE DI PAROLE

Una recensione in memoria dell'undici settembre

**Titolo: "Autobiografia di
Malcom X "**
Edizione: Einaudi 1967

Nel testo, scritto con la collaborazione ed un ampio epilogo di Alex Haley, giornalista nero, ho trovato una previsione che, da sola, giustificherebbe la lettura delle oltre 400 pagine del volume. Ho titolato con un richiamo all'undici settembre perché quel delitto era stato ampiamente previsto. Da un visionario, 'il molto onorevole'

Elijah Muhammadd, fondatore dei Black Muslims. Una maledizione scagliata contro l'intera nazione 'bianca' degli Stati Uniti. "Che l'America crollerà è oggi chiaro e comprensibile non soltanto agli scienziati e agli studiosi, ma persino agli ignoranti. E' da molto tempo che Allah sta minando alla radice il potere immenso di questa nazione. L'arma di Allah sarà un piccolo pianeta creato apposta per la distruzione della terra e che sarà conosciuto con il nome di **Aereo-Madre**. Esso può portare millecinquecento bombardieri carichi delle bombe più potenti...".

Una profezia tra il folle e il visionario, ma... 36 anni più tardi.

Scorrendo le quattrocento cinquantatré pagine del volume mi è accaduto di rilevare un eccesso didascalico soprattutto dopo la conversione di Malcom all'Islam. Ho potuto ancora riflettere sui rischi sempre più incombenti del fanatismo religioso che invade la politica, fomenta le guerre, arma il terrorismo: quello cristiano, quello mussulmano. Un'ultima citazione. "Classificherei la prigione subito dopo l'università nella graduatoria dei posti più adatti a chi voglia pensare."

Vincenzo Galvani

**Titolo: "In onore del poeta" da "Accordi", 1942
Autore: Frantisek Halas**

Cari amici di LIBRI E DINTORNI,

Vi invio, per impreziosire sempre più Il filo del discorso, questa splendida poesia di Frantisek Halas, uno dei più grandi poeti di lingua ceca del XX secolo, in cui si colgono venature Rilkeane, a dimostrazione che l'humus della stessa terra fa sbocciare fiori ugualmente belli, siano essi vergati in ceco o in tedesco... Purtroppo la morte prematura del poeta nel 1949 ha segnato negativamente la geografia letteraria e forse anche politica del paese che stava nel cuore d'Europa, la Cecoslovacchia al tempo del poeta Frantisek Halas, la Repubblica Ceca oggi, dopo che la sciagurata politica del

Divide et Impera ha spezzettato

l'Europa del campo socialista.

In onore del poeta

O timore delle ragnatele della Danzatrice
tese dal destino cieco

O poesia di cui ho perduto poco a poco
quasi tutte le parole
tu onnipresente poesia

Pieno di tentazioni a unire i radi ricordi
in una nuova splendente fedeltà
guazzo attraverso le foglie autunnali
come se calpestassi vetrate di cattedrali
andate in frantumi
forme gialle paludamenti viola
ferite scarlatte sangue secco bruno scuro

Pioviggina muta avi-fauna per il crepuscolo
E tutte le cose mi esprimono devozione
come avviene nelle favole

Mi si è messo ad oscillare un ramoscello sotto l'anima
che tutt' a un tratto mi ha abbandonato
vai via Tu vai via Tu
ma come farai in un mondo sovvertito
allorché ritornerai scompigliata dalla mano ischeletrita
dalla porta della stirpe
O timore delle ragnatele della Danzatrice
tese dal destino cieco

L'ombra del poeta ucciso da una rosa
nel cammeo del tramonto splendidamente intaglia
di certo tutte le parole perdute a poco a poco
in una fedeltà nuova immensanueva immensa

E come le foglie gelate nelle pozzanghere
Si tace nel fruscio e nella pioggerella fine l'elegia mia
io e nella pioggerella fine l'elegia mia

Frantisek Halas

(da "Accordi" raccolta di poesie del 1942)

Traduzione dal ceco e lettera di commento

Corrado Bignami



DIRITTI (E ROVESCI)
D'AUTORE

Una suora, un titolare, la mia vita

Questo è il racconto della mia vita come la memoria ricorda io la scrivo.

Sono nato a Bologna il 18 agosto 1941. Mia madre è rimasta vedova a 29 anni, mia sorella orfana a 6, io a 3.

Mio padre è stato fucilato il 13 dicembre 1944 (il giorno di Santa Lucia). Quando ho maturato l'età scolare non c'era la possibilità di sorvegliarmi, perché mia madre lavorava tutto il giorno, mia sorella era a scuola mezza giornata e al lavoro la restante mezza giornata.

Sono stato mandato all'Istituto di Suore Figlie di S. Anna, dove al mattino facevo lezione, a mezzogiorno mi scaldavano un pentolino di minestra che mia madre preparava il giorno prima e al pomeriggio facevo doposcuola; avevo così la giornata impegnata e controllata.

Di quei cinque anni, dalla prima alla quinta, ricordo tutte le suore; quella di prima, di seconda, di terza, di quarta, ma in particolare quella di quinta.

A scuola non ero molto bravo, anzi ero molto vivace e un po' birichino, però avevo una discreta calligrafia, infatti ricordo in seconda per Natale la suora mi incaricò di scrivere per la classe la letterina di auguri alla Madre Superiore.

Dicevo della Suora di quinta, ricordo il suo sguardo serio, il modo severo ed impegnato che aveva di insegnare, e molte volte l'ho sognata!

All'età di 11 anni fui mandato alla scuola Zanotti, nella pausa Natalizia vedendo ed intuendo la miseria della mia famiglia trovai da lavorare, interrompendo gli studi. Allora non provai un gran dolore perché proprio per studiare non ero portato.

A 14 anni fui assunto in una ditta di commercio all'ingrosso di merceria.

Il datore di lavoro Signor Fausto Scalorbi era severissimo e continuamente selezionava il personale, io però sono restato circa sette anni, ho imparato un lavoro e per il fatto che ero stato per tanti anni dipendente della ditta "SCALORBI" ebbi tante opportunità

che mi hanno portato a farmi una strada raggiungendo un benessere che senza l'insegnamento ricevuto non avrei mai avuto. Mi sono sposato con una brava donna che ha contribuito alla mia fortuna, aiutandomi molto nel lavoro ed adesso sono un tranquillo pensionato.

In tutti quegli anni passati dalle elementari al lavoro avevo spesso un sogno, "le Suore delle elementari, ma in particolare quella di quinta".

Forse perché l'ultima? Quella più vicina alla mia mente? O perché era severa? Ma come il datore di lavoro, mi ha insegnato ad affrontare i problemi della vita che a quell'età e in quei momenti si dovevano affrontare.

Io ero così piccolo che non ho saputo ricambiare quell'impegno che Lei ha avuto nei miei confronti

come pure per tutti i miei compagni di scuola.

Ho fatto una ricerca e mi hanno detto che Suor Maria Mondello, questo è il suo nome, era stata trasferita a Palermo e forse a Roma.

Nella primavera 1997 una Parrocchia organizza una gita (pellegrinaggio) a Roma. Al pomeriggio partiamo ed in serata arriviamo a Roma, io credevo di alloggiare in un albergo normale, invece era un convitto di Suore.

Forse per il fatto di trovarmi in quell'ambiente, di passeggiare per Roma, e di vedere tante suore si è rinnovato in me il ricordo della Suora di quinta. Ho chiesto, ho telefonato all'Istituto Figlie di S. Anna.

Una sera mentre il gruppo della gita andava a cena al ristorante, io andavo ad

abbracciare la mia Suora di quinta.

Dopo 46 anni avevo saputo telefonicamente che era viva e attiva, lascio immaginare la gioia e l'emozione che entrambi abbiamo provato.

Suor Maria Mondello oggi ha circa 80 anni ma qualche ricordo di quella quinta l'aveva; in particolare di Orsi Antonio, il più bravo della classe e di uno un po' vivace e birichino.

Sono ancora in contatto con Lei, anche se una Suora deve vivere nella meditazione e nella preghiera.

Questo racconto vuole essere un segno di gratitudine a due persone che molto mi hanno dato senza saperlo.

Paolo Panzarini

Bologna, 30 dicembre 1998

P
a
o

Corto Maltese

In qualsiasi mare
Tu stia navigando
Tra flutti ameni
Tra trasparenti costiere coralline
Oppure tra procelle funeste
Sbattuto da venti nefasti
Alla ricerca di fantastici tesori
All'arrembaggio di galeoni reali
O nella taverna
Di un porto sperduto
Tra donne enigmatiche e seducenti
Che ti versano rhum o tequila
Tra trafficanti orientali
Infidi compagni di carte
Attorniato dal fumo di mille sigarette
Ovunque tu sia



Lupo di mare, lascia tutto

Vieni da me

Vieni a rapire questa donna

Prigioniera della terra ferma.

Angela Maini

La lunga e penosa ignavia
sta per finire. Attenderò al varco
il mio spirito negligente. Egli
ancora non sa quanto amore c'è
in me e quanta magnificenza
in questo amore, ma lo attenderò
al varco e lo costringerò a
soffermarsi con la forza
della mia nuova ostinazione.

Mirella Munari



E' vita

Nel cammino 1989
Nella vita io son solo
La vita è la vita
La Felicità viene da una musica d'amore
Gli uccelli si tacciano a quel canto
Il Tempo fugge
E mai tornerà

L'ombra della sera
È tramontato il sole
Il fuoco dell'amore rimane.

Francesco Rizzuti



Maddalena rinasce

Maddalena osservava instancabile i quattro bambini che seguitavano a giocare a pallone, attingendo senza parsimonia dalle loro inesauribili riserve di energia.

La tecnica era scarsa, primitiva in un paio di casi, ma la partitella veniva interpretata con grande entusiasmo. Di incontri del genere Maddalena ne aveva visti tantissimi; facevano parte del suo quotidiano, costituendone una parte essenziale. Anche lei, fino all'età di quindici anni, si divertiva in quel modo, ma poi

repressioni familiari e altre circostanze le avevano impedito di vivere fisicamente ed emozionalmente la dimensione della strada, e in particolare del cortile.

Le mancava quell'impatto costante e sempre vivido, fatto di suoni, umori, colori.

Il volto di Augusto, un Augusto dodicenne ma già caratterizzato nei gesti e nel linguaggio, si sovrappose, per via di una fulminea catena di associazioni, a quello di uno dei bambini, togliendo così attualità alla scena e immergendo Maddalena nel flusso dei ricordi.

Le rievocazioni si succedevano implacabili,



sgorgavano una dietro l'altra nella mente di Maddalena, era difficoltà. In casa c'era sua madre che stava chiacchierando con una vicina, la vedova Pitрэ, una donna loquace ed invadente, che incurante della ritrosia di Maddalena la metteva alle corde con domande insistenti, fiaccanti.

Maddalena richiuse la finestra e dato che non aveva intenzione di sottoporsi all'insaziabile curiosità della Pitрэ, attraversò a passo svelto il lungo corridoio a "t", masticò freneticamente un "buongiorno" rivolto alla vedova e un "ci vediamo dopo" indirizzato alla madre, poi uscì.

Offesa per la blanda

attenzione rivolta, la Pitрэ nervosa, anzi nervosissima, iniziò a toccarsi ripetutamente il ponticello degli occhiali, che ridimensionavano parzialmente il suo robusto profilo all'Adolfo Celi.

-"Cos'ha sua figlia?" domandò alla madre di Maddalena.

-"Dev'essere una di quelle giornate particolari, nelle quali prevalgono i ricordi, tanti ricordi, e non sempre piacevoli..." rispose l'altra, con una punta di amarezza.

-"Si spieghi meglio" quella della signora Pitрэ pareva un'ingiunzione.

La madre protestò la figlia, il suo diritto alla riservatezza. La donna spezzò l'attesa della vedova temporeggiando con l'orlo dello scialle nero che indossava



con disinvoltura e poi cambiando definitivamente discorso.

Maddalena camminava rasente un muro che delimitava uno dei pittoreschi cortili caratteristici di Erice.

Continuava a riepilogare e a sintetizzare gli episodi che vedevano Augusto protagonista. Erano sette anni che non lo vedeva, da quando era successo quell'evento indimenticabile.

Erano stati sette anni poco vissuti, incompiuti, con una percezione del presente ovattata e parziale.

- "Dove vai, Maddalena?" la voce era quella di Antonia, una ragazza a cui Maddalena dava ripetizioni d'Inglese.

- "Passeggio senza una meta

precisa. Allora siamo d'accordo, eh? Ti aspetto mercoledì pomeriggio. Mi raccomando, ripassa bene l'ultima lezione".

- "Sì sì, stai tranquilla. Ho una notizia per te, la vuoi sapere?"

Antonia fissò le punte dei suoi mocassini; lo sguardo acceso di Maddalena la metteva in soggezione.

- "Quale notizia?"

- "Lui è tornato a Erice".

- "Lui chi? " Maddalena le mise una mano sul braccio per sollecitarla.

- "Augusto". La parola suonò come una sentenza.

- "Augusto..." ripeté lentamente Maddalena.

- "Ora abita nella sua vecchia casa, quella vicino al Municipio. E'



arrivato due giorni fa. L'ho incontrato e mi ha chiesto di te".

- "Tu cosa gli hai detto?"

- "La verità, né di più né di meno. Gli ho parlato del tuo lavoro di insegnante a Trapani e ho aggiunto che non sei fidanzata. Ho fatto male? "

- "Se hai risposto sinceramente io non ho nulla da rimproverarti..." Maddalena barcollò.

- "Scusami, Antonia, ma adesso desidero restare sola..." vacillò ancora, si appoggiò per un attimo alla ragazzina, poi imboccò una strada in discesa, che rasentava a destra il fianco della chiesa quattrocentesca del Salvatore.

Sentì che Antonia, preoccupatissima per le sue condizioni, la stava chiamando,

ma non si voltò.

Per le strade di Erice era difficile incontrare qualcuno, se si escludevano le persone anziane, quasi tutte sedute davanti alla porta di casa, e qualche bambino. Una persiana venne aperta rapidamente, e apparve il viso imbronciato di Michele.

Poiché teneva tantissimo, forse troppo, all'impressione che poteva suscitare su Maddalena, si asciugò il sudore quasi spesso che gli luccicava sulla fronte o si pettinò con una forcella i corti e compatti capelli crespi.

- "Maddalena, non stai bene? Vieni su, ti offro qualcosa da bere, dell'acqua, un po' di caffè... Dio mio, sei proprio pallida..." la sua voce, decisa e diretta nonostante



l'impaccio, rivelava tutta la sua apprensione.

Michele, fedele e coerente, non aveva mai dubitato della propria scelta sentimentale; Maddalena veicolava tutto il suo impegno, i suoi slanci, le sue aspirazioni.

- "Lui è tornato, vero?" le chiese aggressivo.

- "Sì"

- "Stai andando a casa sua?" dalla finestra, piuttosto bassa, poteva sfiorare con la mano i capelli ondulati di lei.

Lo fece, e anche a lungo; Maddalena non si ritrasse. "Spero che questa faccenda verrà chiarita una volta per tutte. Non puoi continuare così, e neanche io. Sono in sospenso da anni, aspettando che tu ti

decida". Michele le passò una mano sul collo,

- "Io la conosco la verità, sei tu che l'hai sempre ignorata o che non hai voluto accettarla. Maddalena! Torna qui!". Lei gli spostò bruscamente la mano e riprese il cammino.

- "Maddalena, farei qualsiasi cosa per averti! Qualsiasi! Ho avuto, e ne avrei ancora, diverse occasioni per andarmene dal paese; se sono rimasto è a causa tua! Abbiamo più di trent'anni, stiamo perdendo tempo, troppo tempo, stiamo sfiorando!" lo sfogo di Michele aveva richiamato l'attenzione degli abitanti delle case di fronte.

Tante teste si affacciarono;



Michele si ritirò nel suo appartamento dopo aver fulminato con lo sguardo i curiosi. Subì immediatamente il rimprovero di suo padre, che dietro di lui aveva assistito alla parte conclusiva del suo vibrante monologo.

In dialetto siciliano il suo genitore gli ribadì che stava sbagliando tutto, buttando via i suoi anni migliori.

Michele soffocò risposte che sarebbero state male interpretate.

Si vestì celermente; voleva incontrare al più presto il maresciallo Dino Serpotta, che in passato aveva avuto a che fare con Augusto. Michele ne era assolutamente certo; quello

sarebbe stato il giorno risolutivo e Maddalena avrebbe fatto la sua scelta, unica e definitiva.

Maddalena si avvicinò alla pianta di olivo.

Emozionata, guardò il terreno arido ai piedi della pianta.

-"Stai cercando qualcosa, Maddalena?" la voce era quella di Augusto, più imperiosa di come la ricordava.

Lui era tutto elegante, con un bel completo bianco e un foulard scuro intorno al collo.

Le prime rughette intorno agli occhi e qualche filo bianco tra i capelli testimoniavano che qualche anno era trascorso, ma era ancora molto avvenente.



- "Ciao, Augusto". gli si accostò, con una mano gli sfiorò il petto, poi la tirò indietro. "Perché sei qui?" gli chiese con voce incerta.

- " Per te, è logico".

- "Chissà se sei sincero...Quando te ne andasti dal paese fu a causa di quella sparatoria, ricordi? Perse la vita un ragazzo, il figlio del sindaco".

- "Era una brutta persona, un vero delinquente mascherato da insigne cittadino. Fu lui ad aprire il fuoco contro di me e i miei amici. Se rammenti, ci fu un processo e io fui assolto".

- "Guardacaso, l'avvocato che ti aveva difeso venne in seguito arrestato per i suoi rapporti con la malavita palermitana. Comunque, se eri innocente perché te ne

andasti dal paese?" Maddalena si mise a braccia conserte, fingendosi risoluta e distaccata.

- "Me ne andai disgustato; erano tutti contro di me, inoltre dovevo proteggere dei miei familiari che vivevano altrove".

- "Proteggerli? Si può sapere da chi?"

- "Dagli uomini in combutta con quel ragazzo e al soldo del padre".

Michele pareva ora nervoso.

- "Sul conto del sindaco vennero dette molte infamie; le indagini appurarono che era un uomo giusto, leale. Augusto, io ero amica di suo figlio, forse questa è una cosa che tu ignori. Abbiamo fatto in modo, anche se a dire il



vero abbiamo corso tantissimi rischi, che nessuno lo sapesse. Lui sapeva che ero fidanzata con te e non voleva coinvolgermi nei vostri scontri. Io fui la prima ad accorrere dopo la sparatoria. Prima di morire, Luigi mi diede una busta che io nascosi in una buca che ricoprii di terra".

- "Una busta?" domandò Augusto, ansioso.

- "Non lo so cosa contenesse. Pensai che potesse esservi qualcosa di compromettente per te, allora decisi di proteggerti".

- "Dov'è questa busta?"

- "Ti preme saperlo, vero? E' qua, vicino all'olivo". Augusto cominciò a scavare a ritmo forsennato.

- "Serve aiuto?". Il maresciallo Dino Serpotta, insieme ad altri tre

carabinieri e a Michele, sbucò da una viuzza laterale, Serpotta ingiunse allo smarrito Augusto di continuare a scavare. Questi ubbidì imprecando; Maddalena evitò il suo sguardo e si avvicinò a Michele.

Serpotta aveva in mano la busta. Qui ci sono delle annotazioni molto interessanti commentò il maresciallo. Augusto venne condotto via; Maddalena ebbe un moto di stizza nei suoi confronti, l'ultimo.

Davanti a lei c'era Michele, improvvisamente rilassato, coi lineamenti finalmente distesi. Si sentiva rinascere, e così anche Maddalena.

Giuseppe Acciaro





JUNIOR

La porta maledetta

Capitolo 2

Quello strano uomo aveva in mano un coltello da cucina pieno di sangue che gocciolava sulle scarpe marroni, guardai verso la persona stesa sul tavolino e riconobbi la mia ex in un bagno di sangue rosso come la passione che una volta ci legava, la persona sconosciuta l'aveva di certo stuprata perché era stesa sul tavolo coperta solo da un soffice velo azzurro ormai tutto sporco di sangue, la paura mi travolse come

un'onda del mare sulle spiagge Australiane quando vidi il killer che con un ghigno mi guardava leccandosi il sangue sul coltello.

I pantaloni mi gocciolavano quando lui disse sogghignando «PREPARATI STAI PER CONOSCERE LA MORTE !» e con un balzo andò sopra degli scatoloni, aprì la finestra rotta da una parte, e con il suo vestito nero tipo smoking se ne andò passando dal tetto. Mi avvicinai alla mia ex e guardandola con le lacrime agli occhi, l'accarezzai e le diedi un bacio con tutta la passione che era nel mio corpo, poi urlai NNNNOOOOOO!!1!

Sentii che stavano chiamando in aula la mia classe. Riflettei un po', poi pensai che era meglio non dire niente a nessuno stavolta me la sarei dovuta cavare da solo e, poi quella sera, in tarda nottata sarei dovuto partire per il Mar Rosso ed ero sicuro che durante la mia assenza avrebbero scoperto tutto quindi non c'era da preoccuparsi, l'unica cosa che mi angosciava oltre a quella morte, era quella fatidica frase «Preparati stai per conoscere la morte». Ero sicuro che la polizia appena arrivata avrebbe fatto subito un'interrogatorio, allora per saltarlo me ne andai a casa

ma dove di certo ci sarebbe stata la nonna, dopo quella frase non mi andava di stare in casa da solo.

Nel camminare verso casa mi venne in mente una cosa che forse, in un'indagine investigativa mi avrebbe incolpato. Dopo che il killer era andato ero così preso dalla disperazione che corsi dalla mia ex ad accarezzarla e a darle un bacio, noncurante che la polizia, trovato il corpo e chiamato la scientifica, di certo sarebbero risaliti a me senza alcun problema, cacciandomi dietro le sbarre ingiustamente.

(continua...)

Mattia Mazza



PERCORSI ALTERNATIVI

Sondaggio sull'interesse dei lettori

"IL FILO DEL DISCORSO" sta diventando sempre più importante nel Quartiere e persino nella città, e noi ci stiamo chiedendo se non sia il caso di lasciare più spazio ai numerosi letterati che vogliono esprimere le loro doti. Del resto il nostro intento è sempre stato quello di fare una rubrica di servizio per chi ama le passeggiate senza alcuna velleità letteraria. Con questo semplice sondaggio vogliamo capire in quanti leggono le descrizioni delle passeggiate e quanti le fanno.

Delle otto passeggiate descritte ne ho lette:

0	1	2	3	4	5	6	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---	---

Delle otto passeggiate descritte ne ho personalmente fatte:

0	1	2	3	4	5	6	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---	---

Quando le ho fatte ho trovato le descrizioni esaurienti:

SI	NO
----	----

Suggerimenti:.....
.....
.....

Per le Vostre risposte: > portate (o fotocopia) compilato in biblioteca
> inviatelo via mail a libriedintorni@infinito.it

Gianni TAMBURINI®
Luigino ZAGO®



Sta per iniziare il viaggio di



In questo spazio, vi presentiamo un'iniziativa che ci è stata proposta e che, come associazione, sentiamo di sostenere. Il primo passo lo abbiamo fatto tentando di pubblicizzarla nel corso dell'iniziativa "Al tRENO insieme" che si è svolta al Quartiere Reno dal 7 al 9 novembre 2003. Adesso tentiamo di farla conoscere ai lettori del FILO DEL DISCORSO attraverso le parole dirette del suo ideatore. Se volete saperne di più potete rivolgervi all'indirizzo e-mail indicato nello scritto seguente o potete telefonare ai numeri dei referenti dell'associazione LIBRI E DINTORNI presenti in fondo a questa rivista. Buona lettura!

Com' è nato

E' arrivato il giorno in cui l'ultimo libro appena letto non è più entrato negli scaffali della mia libreria. Sapevo che prima o poi sarebbe successo, ma non era certo una ragione per non comprare più libri o addirittura smettere di leggere. Dovevo solo trovare una soluzione ad un problema di spazio. Mi sono chiesto perché mi ostinavo a conservare libri già letti (e che non avrei probabilmente mai più letto). Sono libri, questi, morti. Cadaveri di cultura esposti alla polvere e all'oblio.

Mi sono sempre opposto all'idea di buttare nella spazzatura un libro, quindi dovevo trovare un modo per dargli una nuova vita. Ho tentato di donarli ad una biblioteca, ma mi hanno chiesto di operare un'accurata selezione dei libri, scegliendo solo quelli in ottimo stato senza garantirmi che anche quelli selezionati sarebbero stati accolti. L'ho ritenuta una discriminazione non accettabile.

Avrei potuto venderli ad un rigattiere, ma probabilmente sarebbero finiti nuovamente in qualche scaffale, o cantina, o soffitta, dimenticati da tutti. Era come ucciderli una seconda volta. Poi ho scoperto il **bookcrossing** e ho pensato a Librovagabondo.

Cos'è il bookcrossing

Chi sa cos'è il bookcrossing (su internet c'è un'ampia letteratura al riguardo), potrebbe anche fare a meno di leggere questo paragrafo, ma per gli altri cercherò di spiegare quel che ne so io.

Potrebbe sembrare un nuovo modo di prestare i libri, ma è molto di più. E' un modo di prestare dei lettori ai libri.

Sono i libri che scelgono, in modo casuale, i loro lettori. Come?

L'idea è semplice. Si tratta di depositare un libro (qualche adepto dice "liberare", termine che mi piace e che anch'io userò), in un qualsiasi luogo frequentato dalla gente, per esempio un bar, un supermercato, una fermata d'autobus, ecc.

Per evitare che chi lo trova pensi ad un oggetto smarrito, Ron, l'ideatore americano del bookcrossing, ha messo in piedi una struttura di catalogazione dei libri liberati, attraverso internet. Si tratta di richiedere un numero che poi verrà scritto in un'apposita etichetta, scaricabile dal sito internet preposto, e appiccicarla al libro. Questa etichetta, oltre ad identificare in maniera univoca quel volume, dirà alla gente che quel

libro non è stato smarrito, ma è lì proprio per essere letto da chi lo trova.

La mia idea di Librovagabondo è un po' diversa, anche se si ispira sempre alla filosofia del bookcrossing.

Cos'è Librovagabondo

Se un libro deve essere libero, non deve avere molti legami. Ma anche i suoi lettori non devono avere molti obblighi, perché è proprio questa la filosofia di LIBROVAGABONDO.

Il bookcrossing originale prevede anche la segnalazione, al sito internet preposto, del ritrovamento di un libro del circuito, indicandone il luogo, il titolo, la data e altre notizie di questo genere. Certamente questo permette di seguire il "diario di viaggio" dei libri (cosa sicuramente affascinante e curiosa) in qualunque parte del mondo ci si trovi, basta collegarsi a internet, ma costringe tutti i lettori che vogliono essere ligi alle regole del bookcrossing, ad avere un computer, il software necessario per il collegamento internet, ma soprattutto la voglia e il tempo di mettersi alla tastiera per comunicare queste notizie.

Troppi obblighi, troppi impegni (anche se sono, ovviamente, solo morali). Secondo il mio progetto, LIBROVAGABONDO dovrebbe superare il legame così stretto con internet e dovrebbe essere realizzato in questo modo:

1) Vengono istituiti dei punti di raccolta dei libri per chiunque desidera "liberarli". Essi verranno poi inseriti nel circuito di LIBROVAGABONDO. I punti di raccolta dovrebbero essere luoghi aperti al pubblico (circoli ricreativi, centri sociali, locali pubblici, ecc.). Questi locali esporranno il logo del circuito in modo tale da essere riconosciuti dagli interessati.

2) I libri donati (perché di donazione si tratta, il donatore ne perde la proprietà!) verranno corredati di un'apposita etichetta, e all'interno verrà incollato un foglio con brevi note sull'iniziativa, e lo spazio per chi vorrà scrivere qualcosa (nominativo dell'ultimo lettore, data e luogo di ritrovamento, qualche curiosità o messaggio ai futuri lettori, ecc.) così da creare il "diario di viaggio" del libro, scritto sul libro stesso, diventando un libro nel libro (terminato lo spazio sul foglio si potrà scrivere anche in qualsiasi altra pagina del volume).

3) Il libro, una volta letto, lo si potrà riportare in un qualsiasi punto di raccolta LIBROVAGABONDO ampliando in questo modo la scelta per i lettori che si recano in detti punti, o, se ciò non è possibile, si potrà "liberarlo" dovunque (bar, stazioni, panchine, fermate d'autobus....).

4) Più libri verranno "liberati" presso i punti LIBROVAGABONDO, più l'iniziativa avrà successo e aiuterà gli amanti della lettura.

5) Chiunque possiede o gestisce un locale pubblico può entrare a far parte del circuito di LIBROVAGABONDO. Basta avere un piccolo spazio con uno scaffale dove

mettere i libri a disposizione di coloro che amano leggere. Per le etichette e il foglio "diario di viaggio", basta contattarmi a librovagabondo@robdamat.com, o scaricarle direttamente dal sito internet www.robdamat.com se si vuole gestire in proprio il punto di smistamento. In questo caso si preda di usare etichette adesive. Esistono solo pochi obblighi morali: rispettare sia i libri che i lettori, e vigilare che i libri non siano preda di commercianti di libri usati.

Si tratta, in breve, di realizzare delle sorta di piccole biblioteche libere da obblighi burocratici (non si è obbligati a riportare i libri, non si devono fornire le generalità,...), autogestite... Già, autogestite.

La gestione, come avete letto, prevede la stampa di etichette e fogli, esposizione del logo e stampa esplicativa del progetto da esporre nei punti di raccolta, ecc.

Siccome carta, etichette, cartucce stampanti costano, dovrò richiedere un piccolo contributo per l'acquisto del materiale. Il mio tempo e la mia attività, naturalmente, e gratuita come lo sarà anche quella dei miei collaboratori.

E' ovvio che si accettano tutti i tipi di sostegno possibili, da quello economico a quello collaborativo. Gli eventuali sponsor potrebbero anche avere un buon ritorno economico dall'iniziativa.

Penso ad un bar che attira appassionati di lettura e crea un punto di ritrovo, o ad un circolo ricreativo che vede aumentare i propri frequentatori, ecc.

Dov' è Librovagabondo

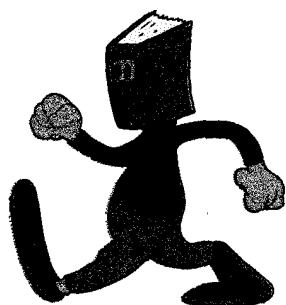
I punti di LIBROVAGABONDO, dove si ritirano i libri, si etichettano e si mettono a disposizione del pubblico, sono elencati nel sito internet www.robdamat.com nell'apposita sezione.

E' l'unico modo per tenere costantemente aggiornato l'elenco dei punti associati e metterlo a disposizione di tutti gli interessati. Infatti, in base al successo che l'iniziativa avrà, questi luoghi potrebbero cambiare continuamente.

Da chi è sostenuto

Questa iniziativa ha bisogno di sponsor e collaboratori. Sia piccoli che grandi. Per piccoli intendo i singoli individui, per grandi intendo le organizzazioni pubbliche (quartieri, comuni, enti...) e private (associazioni, clubs, aziende...) che danno credito a questo nuovo modo di diffondere cultura e divertimento.

L'unico modo che ho per ripagare coloro che sosterranno LIBROVAGABONDO, sarà quello di dare il giusto risalto, nel sito internet, ai loro nominativi e marchi aziendali donando loro una doverosa buona pubblicità. Insomma io credo molto in questa iniziativa, spero che piaccia anche a voi, quindi...



LIBROVAGABONDO

lunga vita a



LA PULCE NELL'ORECCHIO

“Oh, non si trova più della maria da nessuna parte! E i classici “dieci-sacchi-di-fumo” adesso costano dieci euro. La coca invece costa come dieci anni fa: e ne hanno sempre un sacco...”.

Mi torna in mente questa frase, carpita a due ragazzi in autobus, mentre leggo i valori oltre cui la dose è considerata elevata (o qualcosa del genere, non ho ben capito) dalla nuova legge “antidroga”: la soglia per la cocaina è di 500mg, molto più alta che per hashish e marijuana. Quindi non solo sono stati messi sullo stesso piano tutti i tipi di droga, addirittura uno spinello è considerato più o meno come una dose di polvere

bianca da cocainomane dipendente! Sarebbe più o meno come dire che andare in auto a 120 all'ora in autostrada è pericoloso come fare i 280 all'ora in città in curva al buio e con le luci spente.

Già non fosse abbastanza grave aver fatto di ogni *erba* un *fascio* (i modi di dire non sono mai casuali).

Sappiamo bene che una canna l'hanno fumata quasi tutti i ragazzi delle ultime tre-quattro generazioni, e conosciamo invece i danni e la dipendenza indotti dalla cocaina: evidentemente i promotori della legge (per cui immagino valgano le stesse statistiche d'uso...) hanno dimenticato di essere stati ragazzi; oppure, come mi ha fatto pensare il discorso dell'autobus, c'entra il

mercato internazionale degli stupefacenti, che ha un giro d'affari inferiore immagino solo a quello delle armi; o forse avevano fumato un po' troppo.

Ma perché tutte le singolarità notate riguardano la cocaina? D'impulso penserei che se davvero c'è molta offerta, si voglia aumentarne la richiesta abbassando i prezzi, ed equipararla alle droghe leggere, in modo che la cocaina non sia più "la droga dei ricchi"; sicuramente però il discorso è molto più complesso.

Mi è capitato di ascoltare domande sulla droga fatte da ragazzini dodicenni: la loro conoscenza è fatta di parole di cui percepiscono più o meno il significato, ma per quanto riguarda il senso siamo in un nebuloso marasma; noi almeno a quell'età non sapevamo nulla. È meno pericoloso non sapere che credere

di sapere, soprattutto quando si tratta dei potenziali consumatori di domani.

A volte penso che sarebbe meglio se ogni droga fosse totalmente legale e venduta in farmacia; non ne sono convinto completamente, ma penso che quantomeno se ne possa discutere: forse si invoglierebbe chi non ne fa uso per mancanza di possibilità o per spirito di legalità (ce ne saranno...), ma di certo nessuno indurrebbe più un ragazzino ad iniziare per accaparrarsi un cliente, e diminuirebbero il traffico internazionale e lo spaccio, i cui giochi di potere fanno almeno tanti morti quanti l'overdose.

Appunto, over-dose: di eroina si muore per una dose sbagliata, usando "roba" tagliata male: se fosse controllata diminuirebbero anche le morti! Certo, sappiamo

tutti che l'eroina provoca danni enormi, ma sicuramente la morte è il più grave di tutti; se poi non costasse così tanto, un tossicodipendente potrebbe non entrare nel circolo vizioso dei furti che diventano rapine, poi omicidi per poche centinaia di euro.

Ho letto che tutta l'Olanda, dove le droghe leggere sono pressoché legali, ha molti ma molti meno morti per overdose che la sola Bologna... Se fosse vero sarebbe l'ora di provare un'altra strada: proibire non insegna nulla e oltretutto non ha mai dato gli effetti sperati; sappiamo tutti com'è andata in America durante il proibizionismo dell'alcool: la "piaga" non è stata sanata ed inoltre la mafia ha fatto affari d'oro col contrabbando.

Troppo spesso si fanno scelte poi ci si dimentica di verificarne i

risultati; io ad esempio sono contrario in ogni caso alla pena di morte, ma se davvero servisse come deterrente, accetterei l'obiezione di chi ha valori diversi dai miei: siccome le statistiche dicono il contrario, la discussione non può nemmeno sussistere. Nonostante tutto, chi non ha mai sentito frasi tipo "vedrai che se ci fosse la pena di morte ci penserebbero prima di commettere un crimine!"; se fosse così gli Stati Uniti non dovrebbero essere di gran lunga la nazione con più morti ammazzati del pianeta! È innegabile che la violenza generi violenza.

Penso che lo stesso discorso possa valere per la guerra: si discute se in Iraq sarà meglio il dopo o il prima: non sarebbe utile vedere come stanno ora nell'ex Jugoslavia? Ma oramai non ne

parla più nessuno, non fa notizia.
L'ultima affermazione non è mia,
ma di un esperto giornalista inviato
di guerra, Ennio Remondino. Per
ulteriori informazioni consiglio il
suo libro "La televisione va alla
guerra", da cui ho tratto una
conclusione: in televisione, sui
giornali, nei bar, si parla tanto e di
tutto, ma il centro del problema è
sempre da un'altra parte.

Lucifero



NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale LIBRI E DINTORNI si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il **primo martedì del mese** alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502
Gianni Tamburini tel. 051/561082
Debora Pometti tel. 349/8704708

- "IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è:

libriedintorni@infinito.it

- Nel sito di LIBRI E DINTORNI (ancora in costruzione) si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "IL FILO DEL DISCORSO"), dare suggerimenti, ecc... **<http://it.geocities.com/libriedintorni/>**